

Guido Carli nasceva 109 anni fa La sua lezione per il mondo in crisi

Proprio in questo giorno, il 28 marzo di 109 anni fa, a Brescia nasceva Guido Carli. Com'è noto, il grande *civil servant* dichiarava di non essere un «monetarista», cioè di non aderire all'idea (valida soltanto all'interno delle aule universitarie) secondo cui il banchiere centrale avrebbe dovuto disinteressarsi della realtà sociale, guardando esclusivamente ai fondamentali economici (in particolare l'inflazione) per assumere decisioni in maniera quasi automatica. Eppure Carli era in qualche modo vicino ai monetaristi anglosassoni nel ritenere che alla politica fiscale spettò il compito di favorire la crescita, agendo innanzitutto dal lato dell'offerta: cioè creando le condizioni affinché le forze vive della società possano esprimere tutto il loro potenziale. Lo scorso venerdì 24 marzo nella magnifica Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, una delle sedi del Senato, l'Associazione Guido Carli in collaborazione con Banca Ifis ha presentato *Le confidenze di un banchiere* (Nino Aragno Editore, 2022), il libro che raccoglie gli articoli scritti per *L'Espresso* da Guido Carli ed Eugenio Scalfari nel biennio 1971-73, quando il primo era al vertice di Via Nazionale e il secondo dirigeva quel settimanale da lui fondato. A partire dal saluto di Ernesto Fürstenberg Fassio è stato posto l'accento su una caratteristica tanto importante quanto sottovalutata: Keynes aveva «fiducia nella razionalità umana». Il Bancor era dunque una valuta sovranazionale interbancaria volta a evitare la dipendenza dell'economia globale da una singola divisa, fosse anche quella espressa dalla nazione all'epoca fulcro del sistema come il dollaro. Nelle intenzioni dell'economista di Cambridge il Bancor avrebbe limitato le oscillazioni delle valute aventi corso legale «al dettaglio»; queste ultime dal canto loro avrebbero continuato a essere usate per le riserve internazionali. Cogliendo lo spirito dell'iniziati-

DI FEDERICO CARLI*
E LUCA BELLARDINI**

va promossa dall'Associazione Guido Carli e richiamandosi a quell'esperienza monetaria, il senatore Marco Scurria, promotore della conferenza, ha ricordato come anche nell'ora più buia delle tirannidi che minacciano il mondo «noi vivi» possiamo volgere lo sguardo alla bellezza costruita da chi ci ha preceduto, all'ingegno umano impiegato a fin di bene, alla capacità degli agenti economici di adattarsi all'«incertezza radicale» per soddisfare i bisogni materiali e offrire una risposta alle aspirazioni spirituali.

Al suo debutto, non a caso, il Premio Bancor è andato a Mervyn King, che su queste colonne avevamo definito «economista della ragione». Un illuminista, certo, ma non uno sprovveduto: di sicuro, egli non crede ciecamente nelle «magnifiche sorti e progressive» dell'umanità, come Terenzio Mamiani sbeffeggiato da Leopardi o il leibniziano Pangloss deriso da Voltaire nel suo *Candido*. Al contrario, quando il mondo era impegnato contro la pandemia di Covid-19 Lord King aveva sfidato la «saggezza convenzionale», secondo cui il tocco taumaturgico del decisore pubblico (creatore di liquidità mentre l'iniziativa privata soffocava nei lockdown) avrebbe risolto tutto anziché aggravare la situazione determinata da un decennio di «tassi zero». In questo risiede la fiducia nella razionalità di Keynes, di Carli, di King: credere che l'umanità possa correggere i propri errori se il pensiero critico non viene spento.

Non c'entra l'aderire a un'impostazione «liberista» o «statalista»; c'entra l'aver senno ed essere pronti a mettersi in discussione nonostante l'autorevolezza intellettuale di coloro che ci hanno ispirato nel formarci un'opinione. Lo hanno variamente sottolineato nei loro interventi due «pesi massimi» della scienza economica ita-

liana, impegnati nell'accademia e nelle istituzioni: Pierluigi Ciocca, vicedirettore generale della Banca d'Italia nel periodo 1995-2007, e Paolo Savona, presidente della Consob. Entrambi stretti collaboratori di Carli, dal loro racconto è emersa la figura dello studioso prima ancora che del policymaker; di un uomo curioso, ascoltato da tutti, fino ai massimi livelli della governance mondiale, non solo per la preparazione tecnica ma anche per la probità, l'assenza di condizionamenti da parte di altri «poteri», la capacità di lasciar intravedere un futuro dopo di sé grazie all'abitudine di circondarsi di giovani di valore.

L'incontro di venerdì 24 ha potuto contare sulla presenza di due autorevoli giornaliste (oltre che di Donata Scalfari, figlia di Eugenio): è stato moderato con piglio deciso da Antonella Rampino, profonda conoscitrice della storia economica nazionale; e ha visto l'intervento appassionato di Lucia Annunziata, che lo scorso novembre aveva condotto la cerimonia conclusiva del Premio. Su quest'ultimo arriveranno presto importanti novità, fino all'annuncio - dopo l'estate - del nome del vincitore dell'edizione 2023.

Il primo articolo di Bancor si intitolava *Tempesta in arrivo*. Qualcuno potrebbe pensare che si adatti bene a questi giorni di turbolenze nei mercati: in realtà Carli ammoniva il pubblico (largamente inconsapevole) da quello che sarebbe stato sotto gli occhi di tutti se solo si fossero abbandonati i pregiudizi. Non era un oracolo: sapeva che la traiettoria delle politiche pubbliche può cambiare - in maniera anche repentina - se si agisce senza dogmi. Speriamo che non manchino i «buoni intenditori» ... (riproduzione riservata)

*Associazione Guido Carli,
presidente

Premio Bancor, fondatore

**Associazione Guido Carli,
componente
del comitato scientifico